



Guida di Napoli

5 itinerari al femminile nella città



Assessorato
Turismo
Grandi eventi
Pari Opportunità

COMUNE DI NAPOLI



2007 — European Year of Equal Opportunities for All



itinerario 1
Tra fondatrici, disobbedienti e scrittrici



itinerario 2
Tra musiciste, pittrici e attiviste



itinerario 3
Tra filantrope, badesse e letterate



itinerario 4
Tra mistiche, educatrici e rivoluzionarie



itinerario 5
Tra attrici, giornaliste e regine



Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Polo delle Scienze e delle Tecnologie
Centro Interdipartimentale di Ricerca L.U.P.T.



urbanima - L.U.P.T.
Area di ricerca politiche temporali
sviluppo sostenibile sicurezza e qualità
urbana nella prospettiva di genere

Kalè



Associazione culturale Kalè
[culture di donne]
ricerca e promozione
del patrimonio culturale delle d

L'ultimo itinerario propone un viaggio all'insegna dei contrasti. Tra i vicoli dei quartieri spagnoli la narrazione spazia dalle attrici napoletane del Novecento, che hanno fatto rivivere nel teatro personaggi femminili della Napoli popolare, fino alla santa protettrice dei quartieri. Tra via Toledo e Piazza Trieste e Trento incontriamo alcune protagoniste del Risorgimento, dive e interpreti della cultura e della città del primo Novecento. Giunte nel centro più prestigioso e rappresentativo di Napoli: Piazza del Plebiscito e Palazzo Reale, facciamo un salto nel passato per ricordare le regine del regno borbonico e del breve periodo napoleonico, delle cui vite troviamo qui testimonianze. Oggi il Palazzo Reale è sede della Biblioteca Nazionale il cui fondo soggettività femminili è divenuto un punto di riferimento per appassionati e studiosi di storia delle donne in tutta l'Italia.

L'itinerario parte da un'importante arteria della città: via Diaz, che scende a sinistra verso piazza della Borsa, trasversalmente a via Toledo.

Invano si è cercato, con l'Unità d'Italia, di mutarne il nome in via Roma; i partenopei insisteranno sempre nel chiamarla col nome del viceré di Napoli don Pedro de Toledo, il nobile spagnolo che dispose l'apertura di questa nuova importante arteria, destinata ad unire in linea retta il vecchio centro della città con il palazzo vicereale ed il periferico borgo di Chiaia, che si arricchiva sempre di più di belle ville e palazzi nobiliari.

Dopo l'apertura di via Toledo la zona a monte, dove prima non esisteva che qualche monastero, si popolò molto rapidamente, tanto più che il governo vicereale vi fece costruire delle caserme, o piuttosto degli edifici adibiti ad alloggio dei militari spagnoli, che venivano chiamati "quartieri", nome che ancora comprende, in un'unica denominazione, questo insieme di vicoli dalla caratteristica struttura a scacchiera. Intorno all'ambiente militare, allora quasi tutti erano mercenari, cominciò a formarsi una cerchia di sfruttatori, prostitute e tenutari di bordelli, e il luogo divenne ben presto malfamato, a causa delle continue risse, ruberie ed degli omicidi che vi si commettevano.

Tabella 5: Tappe e figure femminili

A5. Teatro Nuovo	Titina de Filippo, Tina Pica Tecla Scarano
B5. Vico Tre re	Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe
C 5 Chiesa di S. Brigida	Brigida di Svezia
D5. Salone Margherita/ Galleria Umberto	Elvira Donnarumma
E5. Teatro Augusteo	Francesca Bertini, Elvira Notari
F5. Piazzetta Matilde Serao	Matilde Serao
Fuori percorso Teatro Metropolitan G5. Chiesa di S. Ferdinando	Stefania Filo Speciale Lucia Migliaccio
H5. Teatro S. Carlo	Laura Beatrice Oliva Maria Caniglia
I5. Palazzo Reale	Sofonisba Anguissola Maria Amalia Walpurga di Sassonia Maria Carolina D'Asburgo Maria Carolina Bonaparte Murat Fondo soggettività femminili

Maria Caniglia (1905-1979)

Di Maria Caniglia è stato scritto che era una delle ultime grandi voci uscita dalla scuola napoletana dopo *Ebe Stignani*. Nata a Napoli l'11 maggio 1905, studia e si diploma al *Conservatorio di S. Pietro a Maiella*¹⁹ e debutta nel 1929 al teatro Regio di Torino nel ruolo di Crisotemide nell'*Elektra* di R. Strauss.

Padrona di un repertorio ricco e coraggioso, lei, italiana, interpreta Wagner ottenendo consensi e applausi anche dal più tradizionale pubblico tedesco. Come soprano drammatico interpreta l'Aida, Luisa Miller, Amelia in *Un ballo in maschera*, Elisabetta di Valois in *Don Carlos*, Leonora in *Trovatore*; come soprano lirico è Tosca, Manon, Adriana Lecouvreur.

Si esibisce in Italia al Carlo Felice di Genova, al Teatro Reale dell'Opera di Roma, al Politeama di Firenze, all'Arena di Verona, al Comunale di Bologna, al *San Carlo di Napoli*; ma viene consacrata diva alla Scala di Milano nella memorabile stagione 1934-35, nel corso della quale canta in *Faust*, *Otello*, *Falstaff* e *Werther*.

All'estero calca i prestigiosi palcoscenici del Covent

Garden di Londra, del Metropolitan di New York, del Colón di Buenos Aires, dell'Opera del Cairo.

Il marito Pino Donati, violinista, compositore, direttore d'orchestra, sovrintendente a Verona, Lisbona, Bologna e direttore artistico a Chicago e a Firenze è sempre al suo fianco e condivide con lei una vita cosmopolita e vagabonda, la passione per la musica e la totale dedizione al mondo dell'opera lirica.

Maria Caniglia, dopo quasi trent'anni di carriera, si ritira dalle scene nel '59 con *Tosca* al Teatro dell'Opera del Cairo. Muore a Roma nel 1979. La sua voce è stata definita "eccezionale per schiettezza, fluidità, smalto prezioso del timbro, opulenza dell'organo vocale, omogeneità, ricchezza di vibrazioni".²⁰



Uscendo dalla chiesa, si ammirano le quarantotto colonne in stile dorico di questo porticato che sono di pietra di Pozzuoli come i pilastri, gli zoccoli e i capitelli, mentre le cornici e le lastre convesse della cupola sono di pietra calcarea di Gaeta.

L'edificio che si trova sulla destra della piazza guardando la reggia è il *Palazzo Salerno*, attualmente sede del Comando della Regione Militare Meridionale.

Esso fu costruito dove era prima il convento dei frati Riformati nel 1775, quando Ferdinando di Borbone volle vicino alla sua Reggia il Battaglione Cadetti.

Il Palazzo nel 1798 per ragioni di simmetria fu rifatto dall'architetto Francesco Securo con la facciata, uguale a quella del prospiciente *Palazzo della Foresteria*, oggi sede della Prefettura, costruito nel 1809 su progetto degli architetti, Leopoldo Laperuta e De Simone.

L'ala che sopravanza fa parte invece della primitiva costruzione e conserva ancora il nome di Palazzo Croce, derivatogli dal vecchio convento che vi era un tempo, del quale resta soltanto la chiesetta.

15. Palazzo Reale

Piazza del Plebiscito

Di notevole interesse senza dubbio è la storia della *Reggia*, la cui costruzione fu decisa alla fine del XVI secolo, in previsione di una visita di Filippo III, per sostituire il Palazzo Regio o, come fu chiamato poi, Palazzo Vecchio, che sembrava inadeguato ad accogliere il re di Spagna con il suo seguito.

Durante il vicereame del conte di Miranda, vale a dire fin dal 1593, l'architetto Domenico Fontana era ingegnere maggiore della città e del regno; a lui fu affidato il progetto della costruzione dell'attuale Reggia, che fu però realizzata solo nel 1600 dal viceré conte di Lemos. Si pensò di sfruttare l'antica idea del conte di Miranda scegliendo un'area che da Castelnuovo giungesse sino alla salita del Gigante.

Il Fontana, che era stato anche architetto di Sisto V, si era già distinto per numerose opere realizzate a Roma e per questo lavoro, al quale collaborò con lui Giacomo Della Porta, non gli furono risparmiate critiche, a volte severe, tanto che si finì per non attenersi completamente al disegno originario.

Maria Amalia Walpurga di Sassonia (1724-1760)

Maria Amalia di Sassonia giunse a Napoli come sposa di Carlo di Borbone quando la città tornò a essere capitale di uno stato indipendente. Nata a Dresda nel 1724, figlia di Augusto III Re di Polonia e nipote di Augusto il Forte, nel 1738 sposò quattordicenne Carlo III di Borbone e lo raggiunse appunto a Napoli. La coppia ebbe numerosi figli e regnò in maniera illuminata arricchendo la città ed i dintorni di splendidi monumenti e palazzi reali e riportandola alla sua antica gloria di capitale in competizione con le più importanti capitali europee.

La principessa Maria Amalia, educata alla matematica ed all'architettura dal padre, partecipò attivamente alla progettazione ed alla costruzione dei palazzi in cui visse, nonché all'arredamento degli stessi. Durante il lungo viaggio intrapreso per raggiungere il futuro marito, Amalia ebbe l'occasione di visitare numerosi giardini che provvide a disporre secondo i propri gusti decisi, lasciando interessanti testimonianze della sua sensibilità.

Madre di Ferdinando IV, innamorata delle famose porcellane della Manifattura di Meissen, creata da Augusto il Forte, di cui era la nipote, soprintese nel 1743 al cantiere dell'edificio della *Fabbrica della Porcellana* nel *Parco di Capodimonte*, innalzato con l'intento di creare a Napoli l'equivalente della manifattura di Meissen (la prima fabbrica di porcellana destinata a diffondere la moda in Europa fondata dal Grande Elettore di Sassonia, padre di Maria Amalia), di cui alcuni pezzi arricchivano il corredo della regina. L'argilla bianca fu reperita in Calabria, a Fuscaldo. In Europa c'era un fiorire di fabbriche di corte legate alla diffusione delle nuove bevande importate dalle colonie: tè, caffè, cioccolata. L'ultima opera realizzata dalla fabbrica fu il famoso *Sa-*



lottino di porcellana di Maria Amalia, che richiama il gusto per le cineserie allora in voga, molto amato dalla principessa che contribuì alla diffusione di tale moda proprio commissionando il

salottino per arredare la sala del *boudoir* del suo particolarissimo appartamento privato nella reggia di Portici, per il quale scelse la porcellana come rivestimento delle pareti, piuttosto che le canoniche pannellature di lacche decorate i parati di carta o tessuto.

Nel 1745 Maria Amalia si occupò della *Chiesa di San Gennaro*, parrocchia per le maestranze impegnate nella Fabbrica di Porcellana, abbellita all'interno da due statue raffiguranti Carlo di Borbone e la consorte e da un dipinto di Francesco Solimena.

Ma il suo intervento più importante fu quello relativo all'incarico affidato a Luigi Vanvitelli di ideare un palazzo che potesse competere con le grandi residenze dei sovrani europei, scegliendo come luogo la pianura nei pressi di Caserta. Tale villa diventerà la *Reggia di Caserta*.

Fu una mecenate raffinata e coltivò anche una grande passione per la musica, dimostrò di apprezzare in particolare l'opera del compositore Francesco Fortunati, che raccomandò a diversi sovrani contemporanei procurandogli lavori sia a Dresda che a Berlino.

Quando nel 1759 Carlo diventò re di Spagna, Maria Amalia lasciò Napoli e partì per Madrid, dove fece trasferire anche la Fabbrica di Porcellana.²²

con paramenti lavorati dalla regina Maria Teresa e dalle principesse reali.

La sala VII è arredata con una specchiera in legno e bronzi dorato provenienti dalle camere di *Carolina Bonaparte* nella Reggia napoletana. Alle pareti S. Sebastiano curato dalle pie donne di Granet, del 1815, in un ciclo di dipinti di Tommaso De Vivo con la storia biblica di Giuditta eseguiti tra il 1841 e il 1848.

Al Palazzo reale è conservata la *Biblioteca di Maria Carolina D'Asburgo*, e nella sala XII, affrescata secondo alcuni da Belisario Corenzio e

secondo altri da Battistello Caracciolo con le Vittorie di Consalvo de Cordova contro i francesi e la sua entrata a Napoli, attualmente è possibile ammirare al centro un grazioso tavolo da lavoro settecentesco, dono della regina di Francia Maria Antonietta alla sorella *Maria Carolina D'Austria* regina di Napoli.

Per entrare nell'ala del palazzo dove ha sede la Biblioteca Nazionale bisogna attraversare i giardini reali. Il nucleo iniziale di questa Biblioteca, che fu aperta al pubblico soltanto nel 1804, venne costituito dalla grandiosa raccolta

Maria Annunziata Carolina Bonaparte Murat (1782-1830)

Figlia di Carlo Maria Bonaparte e di Letizia Ramolino, sorella di Napoleone I, nacque in Corsica nel 1782. Nel gennaio 1800 sposò Gioacchino Murat che fu inviato dal fratello Napoleone I sul trono di Napoli, destinata in caso di morte del marito a salire sul trono. Carolina giunse con i quattro figli e fu accolta con ammirazione.

Donna intelligente ed ambiziosa, fu consigliera del marito nelle questioni di strategie politiche, quando questi lasciò Napoli, divenne reggente in sua vece e seppe assicurare ordine e tranquillità al regno.

Portò a Napoli tutte le novità della Francia nella moda, nell'arte, negli arredi, improntate al dominante stile impero. Fu una grande mecenate: favorì le arti, incoraggiò gli scavi di Pompei e fece costruire molte utili opere per Napoli. Al Museo di S. Martino si conserva una pregiata tazza in porcellana policroma con dorature che reca il ritratto, realizzato nel 1814 da Raffaele Giovine, della regina Carolina Bonaparte con copricapo a turbante. All'Orto Botanico donò piante pregiate, tra cui l'esemplare di "Cycas revoluta" nel 1813. Amante dei gioielli - la sua ricchissima collezione è oggi conservata nel



Museo Napoleonico a Roma - ebbe una passione per effetti cromatici vivaci, allo stesso tempo, delicati, privilegiando oltre alle pietre preziose anche il corallo. Fu proprio grazie alla sovrana che quest'ultimo, già apprezzato dall'imperatrice Josephine, moglie di Napoleone, entrò a far parte del corredo di gioielli delle dame delle corti napoleoniche, quale elemento costitutivo di spille, bracciali, collane, tiare e pettini, spesso lavorati ad incisione su splendidi cammei. Napoli allora era la capitale della lavorazione delle conchiglie, dove maestranze specializzate si dedicavano a questa difficilissima arte.

Cacciato Murat da Napoli, dopo la sconfitta di Tolentino, Maria Carolina si trasferì a Venezia prima, poi a Trieste e, quindi, dopo la morte del marito, in Austria, e successivamente a Firenze, dove morì nel 1830.²⁶

Farnese, portata a Napoli da Carlo di Borbone; vi furono poi annesse l'officina dei papiri trovati ad Ercolano nel 1752, la Biblioteca Lucchese Palli, la San Giacomo, la San Martino, la Brancacciana, quella di Maria Carolina d'Austria e la Provinciale. La biblioteca è stata altresì arricchita dai volumi del Fondo Aosta, da diecimila libri della Palatina e da quelli della biblioteca del Collegio Militare dell'Annunziatella.

Attualmente la Biblioteca Nazionale di Napoli contiene circa un milione e quattrocento-

cinquantamila opere, quattromilacinquecentoquarantaquattro incunabili, diecimilanovecentoquaranta manoscritti e millesettecentottantacinque papiri ercolanesi, rinvenuti in quella villa ad Ercolano che da allora si chiamò la villa dei papiri.

Nel 1991 alcune operatrici della Biblioteca Nazionale di Napoli hanno dato vita ad un gruppo di ricerca sulle soggettività femminili, spinte dal desiderio di approfondire la ricerca sul sapere di genere.

Gruppo di ricerca e fondo librario "Soggettività femminile"

Obiettivi del gruppo di ricerca è lo studio del sapere femminile, l'incremento del patrimonio librario e della visibilità di relazioni e mediazioni di donne. A tale scopo collabora con l'Archivio delle donne dell'Istituto Universitario Orientale e la Facoltà di Lettere dell'Università Federico II.

Il programma di lavoro si articola in tre aree tematiche - didattica, patrimoniale, di ricerca - e svolge attività relative alle scritture al femminile ed alla storia delle case editrici legate al femminile.

Oggi la biblioteca è divenuta un punto di riferimento essenziale per chi si interessa di *Women's studies* a livello nazionale ed internazionale ed ha istituito un fondo librario aperto denominato "Soggettività femminile", che raccoglie elaborati di donne in quanto soggetti di sapere. Si tratta non di un fondo separato, ma di una "testimonianza" che conta 1500 opere, disponibili alla lettura ed al prestito, e ad esse vanno aggiunti opuscoli, tesi di laurea e periodici, pervenuti per acquisto, dono ed esemplare d'obbligo.